

VENICE, Usa

Un singolare volume fuori commercio del Consorzio Venezia Nuova, curato da Guido Moltedo, *Welcome to Venice* (137 pagine, per info: 041/5293593), racconta, attraverso testi ed immagini, una storia mirabile e forse unica. Quella delle «riproduzioni» di Venezia nel mondo, quasi tutte nel continente americano, una in Australia, e un complesso alberghiero «veneziano» nella vibrante Macao, ex-enclave portoghese in Cina, a due passi da Hong Kong. Città piccole o piccolissime che portano il nome di Venezia, e anche di Rialto, sparse nell'uno e nell'altro emisfero, evocative di un passato meraviglioso, e certo non ancora spento, in Colombia, Ecuador, Brasile, ma stranamente non in Argentina, il paese dove l'emigrazione italiana è stata maggiore. Colpisce la linea regolare e fitta di «Venezia» sul versante occidentale dell'America centrale, il Pacifico immenso sostituisce così l'Adriatico facendolo apparire quasi un piccolo lago: in Costa Rica, Guatemala, due perfino in El Salvador. Vi è una Venezia finanche nel cuore dell'Alaska, la troviamo seguendo una linea che parte dal meridione, quella alla latitudine più estrema: la sua controparte, la Nova Venezia nello stato di Santa Ca-

terina in Brasile. In quello stesso Brasile dove nel 1891 proprio una Nova Venezia (ve ne sono tre ora) era stata la prima comunità italiana ufficiale — dalla storia non facile — del Brasile divenuto indipendente. D'altra parte, parafrasando D'Aze-glio, «fatta l'Italia, occorre mandare via gli italiani», e quasi trenta milioni di veneti, piemontesi, liguri, siciliani, campani, calabresi, e così via, si spinsero aldilà del mare dopo la prima metà dell'Ottocento. E la nascita di queste città — di queste Venezia in miniatura, così diverse una dall'altra, eppure unite da qualcosa di più di un semplice nome — testimonia dell'attaccamento del migrante verso la terra natale, non l'Italia invenzione politica, ma la Venezia, o la Liguria, o la Sicilia prima dell'Unità. Ma non solo: grandiose creature edilizie recenti, da Las Vegas a Macao, dicono anche che Venezia è luogo d'immaginazione anche per chi veneziano non è, costruttori di

alberghi e finanziari, per i quali Venezia è luogo mitico, archetipo alla Jung di un mondo possibile: che è stato però anche reale. Las Vegas, in particolare, merita una riflessione ulteriore. Sorge sul più inospitale dei terreni, il deserto, equivalente al mare dove sorse Venezia. Eppure, tanto quanto Venezia, ha saputo mostrare al mondo come l'uomo possa domare una natura ostile. E rendere una città non solo vivibile, ma prospera e in continua espansione.

Dunque, visitare il grande hotel che riproduce San Marco e Rialto fa pensare ad una replica di Venezia come un richiamo lontano, allo spirito di avventura e iniziativa, che va ben aldilà della semplice bellezza scenografica, ed unicità dei luoghi. Venezia, proprio perché unica, si presta, paradossalmente, ma in maniera splendida, ad essere riprodotta. E dunque il volume ci conduce anche in progetti, magari solo parzialmente realizzati, di «Nuove Venezia», dove occorre intuire lo spirito del progettista, la quota di utopia e la presenza tangibile di una trama «veneziana». Si apre la questione, se altre Venezia sorgessero un giorno magari negli sterminati territori della Russia. Chissà, forse ci sono già.

Paolo Bernardini

Quell'unicità riprodotta

Un volume racconta attraverso testi e immagini la storia delle riproduzioni di Venezia nel mondo



Lontane

Nella foto grande un'immagine di Venice nello Utah. Sotto il Venice Center nello stato di New York e il Venetian di Las Vegas

